

TRAMBILENO

L'inaugurazione del sito austroungarico dopo 20 anni di restauro

Forte Pozzacchio è ritornato

TRAMBILENO - «Ricordare per non dimenticare, questo l'obiettivo del progetto Grande Guerra, portato avanti dalla Provincia nell'ambito delle celebrazioni per il centenario dello scoppio del primo conflitto mondiale e Forte Pozzacchio, oggi restituito alla comunità della Vallagarina, ne rappresenta un'altra significativa tappa». Con queste parole l'assessore provinciale alla Cultura Tiziano Mellarini è intervenuto ieri mattina a Trambileno dove, nel corso di una solenne cerimonia, dopo lunghi lavori di ripristino, Forte Pozzacchio è stato aperto al pubblico.

Dopo il ricordo dei 41 soldati di Trambileno caduti durante la guerra, i cui nomi sono stati letti dal sindaco Franco Vignani (in foto, primo da sinistra: poi Chiara Comper, Stefano Bisoffi, Tiziano Mellarini) il parroco di Forte Pozzacchio, don Remo Vanzetta, ha benedetto una corona deposta dagli alpini davanti al monumento ai caduti, mentre la banda Musica Cittadina Riccardo Zandonai di Rovereto ha eseguito gli inni austriaco, italiano ed europeo. «L'impegno comune è il recupero di un importante pezzo di memoria collettiva - ha ricordato Mellarini - uno sforzo messo in campo negli ultimi an-

ni dalla Provincia per restituire alla comunità trentina il patrimonio costituito dal sistema dei forti austroungarici».

Il percorso di restauro è durato quasi 20 anni e ha coinvolto istituzioni, professionisti, imprese, operatori museali e della cultura e anche il mondo delle associazioni, hanno ricordato il sindaco di Trambileno Franco Vignani e il presidente della Comunità della Vallagarina Stefano Bisoffi. Presupposto dell'intervento, come hanno spiegato i progettisti, gli architetti Francesco Collotti e Giacomo Pirazolli, è stato quello di effettuare un sottile lavoro di conservazione e valorizzazione dell'esistente attraverso l'inserimento dei nuovi elementi in acciaio verniciati in arancione, che permettessero la percezione compiuta degli spazi e dell'uso del forte, il cui ruolo strategico, è stato detto, era quello di guardare senza essere visti.

«Visitare questo forte significa ritrovarsi dentro una storia comune» ha spiegato Camillo Zadra, provveditore del Museo della Guerra di Rovereto, che ha poi illustrato i progetti futuri che ruoteranno attorno a Forte Pozzacchio, che entra ora in una nuova fase della sua vita. Diventa, infatti, percorso

di vista, ma anche luogo che si confronta col presente in vari modi: dai percorsi creativi e di riflessione ospitati nelle sue sale fino alla sperimentazione di nuovi approcci all'offerta museale. Proprio nei prossimi mesi, infatti, si alterneranno performance teatrali, percorsi so-

norì, momenti legali alla corallità. La cerimonia si è conclusa con il ricordo, alla presenza della moglie Gianna Comper e della figlia Martina, del sindaco di Trambileno Renato Bisoffi, scomparso nel 2013, che ha creduto fortemente nel recupero della struttura.



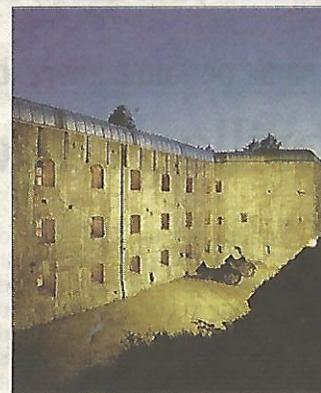
FOLGARIA

«Forra del Lupo», «nuovo» sentiero di 4 km in trincea

FOLGARIA - Quello della «Forra del lupo» è uno dei percorsi tematici più belli del Trentino, riportato alla luce dopo cento anni di oblio grazie al lavoro di un folto gruppo di volontari. Il percorso, tutto in trincea, si sviluppa per circa 4 km sull'alto versante orografico destro della valle di Terragnolo e si contraddistingue per il suggestivo passaggio tra alte pareti di roccia (la «forra», appunto) e gli splendidi panorami che si aprono sulla valle e sul contrapposto massiccio del Pasubio. In occasione del Centenario, grazie al lavoro dei volontari, la Forra del Lupo, la «Wolfschlucht» per gli austro-ungarici, diventa un percorso percorribile, inserito nel catasto Sat con il numero 137. L'inaugurazione ufficiale è prevista per domenica 12 luglio, con ritrovo alle ore 8.45 a Serrada, in loc. Cògola.

Lavarone | Presentato il libro «Per Trento basto io!» di Leonardo Malatesta

Guerra e memoria, la storia di forte Belvedere



LAVARONE - È stato presentato a Lavarone, edito dalla Fondazione «Forte Belvedere / Gschwent» di Lavarone, dal Comune di Lavarone e dalla Regione Trentino alto Adige il volume «Per Trento basto io!» di Leonardo Malatesta. Il libro racchiude in oltre 500 pagine la storia costruttiva e bellica del Forte Belvedere, baluardo estremo di difesa dell'impero austro-ungarico nella prima guerra mondiale, e vuole es-

sere un omaggio alle vittime della Grande Guerra. È una ricostruzione precisa e dettagliata di avvenimenti che hanno coinvolto gli altipiani Cimbri ed il Trentino agli inizi del '900.

La storia del Forte è profondamente legata alla storia della Comunità di Lavarone. Una famiglia, quella di Eugenio Osele e del figlio Vittore, acquistò negli anni sessanta il Werk, e con cura, attaccamento culturale, volontà e senso del dovere, riuscì a ripulirlo dalle macerie e dall'incuria del tempo e lo rese visitabile. A questa famiglia la Comunità trentina deve molto, oltre diecimila cariole di detriti vennero asportate dall'interno del Belvedere. Nel 1997 il forte divenne proprietà pubblica: il Comune di Lavarone (grazie al contributo della Provincia) lo acquistò dalla famiglia Osele per poco più di novecento milioni di lire. Il forte venne preso per mano e con vari progetti messo in sicurezza e reso maggiormente usufruibile da parte di

turisti, storici e visitatori in genere. Fu rifatto l'intero manto di copertura. Per il resto il Belvedere/Gschwent è diventato un'opera d'arte, ospita oggi un museo sulla Grande Guerra all'avanguardia e grazie a dei giochi interattivi e ad alcune app si specchia nella modernità e rende emozionante la visita. L'opera di Malatesta si addentra a pieno nel periodo della costruzione delle fortificazioni lungo i confini tra il regno d'Italia e l'impero di Francesco Giuseppe. Si parte da una analisi politico militare e fortificatoria dell'Austria, soffermandosi in particolare sul periodo 1906-1914. Il secondo capitolo parla della vera e propria costruzione del forte e delle molteplici attività di spionaggio messe in atto dagli italiani lungo i confini degli altipiani. Molto capiente, sezionata, ricca di particolari la sezione terza del libro che esalta ed analizza con dovizia il sistema architettonico della fortificazione, comparando stili e scelte diverse. T.D.

POMPE FUNEBRI
MANTOVANI

Tel. 0464 433696 Cell. 348 7200733

Rovereto - via Santa Maria, 86 (50 m. dall'ospedale)
www.onoranzemantovani.it